

Bellezza e Arte 1. La bellezza come dono divino – *Kalokagathia*



Kalós kái agathós – letteralmente **bello e buono** sono i caratteri della bellezza secondo la **concezione greca arcaica**. Bellezza, forza, onore e coraggio sono i tratti fondamentali dell'eroe omerico donati dalla divinità: il valore del corpo, la prestanta fisica sono uniti alla lealtà, alla virtù, in quanto l'estetica presenta l'etica.

L'identità tra bellezza e virtù permane nella glorificazione del nudo caratterizzante la produzione greca del V secolo a.C.:

Le due immagini che proponiamo sono due copie, di epoca romana, del *Discobolo*, scultura realizzata in bronzo da Mirone intorno al 455 a.C., in cui è esaltato l'ideale della bellezza del corpo nudo dalle proporzioni armoniche: il *Discobolo Lancellotti* del Museo nazionale romano di Palazzo Massimo (a sinistra) e il *Discobolo Townley* di Villa Adriana a Tivoli (sotto).

Mirone scolpisce un **corpo d'atleta in movimento nel momento culminante**

dell'azione: la torsione del corpo è vigorosa e, allo stesso tempo, armoniosa e delicata, mentre il volto esprime quella **pacatezza**, priva di turbamento, data dalla **concentrazione**. L'ideale estetico classico è strettamente legato al mito di Apollo, dio del sole e della luce, protettore dell'arte poetica e profetica. La bellezza – quale sole che illumina – trasfigura colui che ne viene investito; **il bello è un valore che si irradia nello spazio e nel tempo**, travolgendo le coscienze di coloro che sanno riconoscerlo.

Bellezza e forza nei poemi omerici

Nei poemi omerici, come l'*Iliade*, **la bellezza è strettamente legata alla forza**, vera protagonista del poema: il *casus belli* risiede nell'atto di forza di Paride che rapisce Elena e nella sua irresistibile bellezza. Elena, la più bella tra le mortali, è il dono offerto a Paride da Afrodite e così Elena non potrà resistere alle parole della dea: "Vieni; Alessandro ti invita a tornare a casa; egli è nel talamo, sul letto rotondo, luminoso di bellezza nelle sue splendide vesti; non diresti che da un duello ritorni, ma che vada ad una festa o, da una festa tornato, riposi" (Omero, *Iliade*, III, vv. 390-393).

Chi incontra la bellezza non può separarsene, così in Omero la divinità è



bellezza e nella bellezza l'uomo riconosce, rispetta e obbedisce alla divinità.

I sofisti e la funzione estetica della parola

Il sofista Gorgia da Lentini esalta la funzione estetica della **parola** che, a prescindere da ogni vero, è **portatrice di persuasione e di credenza**: "la tragedia opera un inganno, per cui chi inganna è più giusto di chi non inganna e chi è ingannato è più sapiente di chi non è ingannato" (Colli Giorgio, *La sapienza greca*, Milano, Adelphi, 1981, vol. I, p. 48). **L'inganno poetico è lo strumento della nuova retorica** ed è a disposizione di qualsiasi impresa poiché la parola si è liberata dalla costrizione di poter esprimere la verità assoluta, acquisendo una sua autonomia, una sua indipendenza onto-veritativa.

Gorgia ritiene la **vita** come **qualcosa di irrazionale e misterioso** e le azioni dell'uomo non sembrano rette dalla logica e dalla verità, ma dalle circostanze, dalle passioni, dal **destino che rende l'uomo vittima innocente di tutte le sue azioni**.

Nel suo *Encomio Gorgia ritiene Elena una vittima*, ella fece ciò che fece per volere degli dei per necessità o per amore, la sua volontà fu soggiogata, la sua psiche non ha colpa, se l'amore è un dio in che modo un essere inferiore può rifiutarlo?

"Infatti, ella fece quel che fece o per cieca volontà del Caso, e meditata decisione di Dèi, e decreto di Necessità; oppure rapita per forza; o indotta con parole, o presa da amore. Se è per il primo motivo, è giusto che s'incolpi chi ha colpa; poiché la provvidenza divina non si può con previdenza umana impedire. Naturale è infatti non che il più forte sia ostacolato dal più debole, ma il più debole sia dal più forte comandato e condotto; e il più forte guidi, il più debole segua. E la Divinità supera l'uomo e in forza e in saggezza e nel resto. Che se dunque al Caso e alla Divinità va attribuita la colpa, Elena va dall'infamia liberata". (*I Presocratici*, a cura di aa. vv., Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 927-933)

Gli studi recenti

Fra gli studi più recenti, il professor **Eric Havelock**, filologo inglese, ne la *Cultura orale e civiltà della scrittura. Da Omero a Platone* (1963), introduce una nuova interpretazione a proposito della letteratura greca classica distinguendo nettamente il VI e V secolo a.C. dal IV e successivi in base all'apparizione e alla diffusione della **scrittura**. In questo modo **Omero diviene un "non autore"**, le cui opere non possono essere considerate letteratura, ma frutto di una civiltà non ancora alfabetizzata.

Havelock riprende l'approccio allo studio della storia della filosofia di **Eduard Zeller**, filosofo e storico tedesco, che **applica il metodo filologico agli indirizzi filosofici**, analizzando anche gli aspetti apparentemente meno significanti come i bisogni della vita pratica, gli interessi religiosi, la scienza empirica.

Per Havelock la **poesia epica è "un'enciclopedia tribale**, che offre abbondanti esempi di tutti gli schemi e le forme di comportamento da osservare, pressoché in ogni situazione sociale, nella comunità. La continuità della tradizione culturale viene assicurata attraverso la reiterazione dell'esecuzione pubblica della poesia da parte degli aedi" (V. Matera, M. Sanfilippo, *Da Omero ai cyberpunk*, Roma, Castelvechchi, 1995).

In un certo senso, l'aedo non è un artista libero, ma compone per il pubblico che ha davanti che gli ispira il canto come fanno le Muse, ossia la storia che vuole sentire, la bellezza che vuol vedere. In questo modo **il bello buono ispirato dalle Muse non è un'invenzione degli artisti, ma la trascrizione di un valore sociale**.

Per questo motivo Havelock, come Nietzsche prima di lui, è stato ampiamente criticato da molti filologi e classicisti a lui contemporanei, ma la sua lettura del mondo greco ha influenzato lo sviluppo di teorie successive sulla **comunicazione di massa** nel Novecento.